

COME SI FA A NON AMARE PIER PAOLO PASOLINI...

Roma, 7 Dicembre - "*Pier Paolo Pasolini e i netturbini romani: due mondi destinati a incontrarsi*".

Questa è l'impressione che si ricava dalla visione del documentario *Come si fa a non amare Pier Paolo Pasolini. Appunti per un romanzo sull'immondezza*, girato da Mimmo Calopresti e basato su materiale, finora inedito, realizzato dall'intellettuale friulano in occasione dello sciopero dei netturbini del 24 aprile 1970, una delle prime e più eclatanti agitazioni sindacali intraprese dalla categoria, alla ricerca di una legittimazione professionale e umana.

Per vincere la sfida più grande, far conoscere ai romani le proprie ragioni, gli operatori intrapresero una campagna di comunicazione di massa, diffondendo oltre 500.000 volantini, uno dei quali capitò proprio nelle mani di Pasolini. Il regista comprese le rivendicazioni dei netturbini e dal suo interesse presero forma le riprese di un documentario organizzato in tre parti (l'assemblea degli scopini, la discarica di Roma, gli operatori al lavoro ai Mercati Generali) e un'ode, incompiuta, intitolata *Appunti per un romanzo sull'immondezza*.

Il filmato, rimasto fino ad oggi inedito, e purtroppo privo dell'audio, è stato ritrovato da Mimmo Calopresti presso l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico di cui è presidente, ed è stato trasferito su supporto digitale. Calopresti ha poi concepito e realizzato un suo documentario di circa 40 minuti, avvalendosi delle testimonianze di Bernardo Bertolucci (che fu aiuto regista di Pasolini per *Accattone*, Enzo Siciliano (intellettuale che fu attore ne *Il Vangelo secondo Matteo*, Laura Betti (storica collaboratrice ed amica del regista scomparso) e di Silvano Pellegrini, il sindacalista all'epoca incaricato dai lavoratori di curare i rapporti con il grande regista.

Il documentario, che Calopresti presenterà al prossimo Festival di Berlino nella sezione Forum, mescola le immagini girate da Pasolini a estratti dei suoi film, di quelli di Laura Betti e molto materiale di repertorio, come il celebre discorso di Moravia in occasione dei suoi funerali o gli "speciali" televisivi di cui è il poeta stesso a parlare di sé e della sua opera, e si articola in un discorso sulla poetica pasoliniana, sull'approccio al cinema come principale nuovo mezzo espressivo, come linguaggio adatto a

raccontare la realtà "così com'è".

Le testimonianze dei netturbini romani, andate perdute insieme all'audio dei filmati, vengono rievocate nel documentario dal sindacalista Silvano Pellegrini, che grazie alla sua testimonianza ricostruisce il contesto in cui montò la protesta.

Nel vedere il documentario, l'emozione scaturisce dalle immagini di apertura del poeta mentre "passeggia" nella discarica di Roma, dal ricordo delle parole che rivolse ai netturbini in sciopero che fremevano per vedere ascoltate le proprie richieste: "Lottate, ma non dovete mai perdere la pazienza", dai versi di quell'ode incompiuta che Calopresti declama e fa declamare: "Lo scopino se ne va tutto solo col suo bidone/sul carrettino, e lo spinge, cercando/Non si lascia distrarre da niente, come uno che prega". E ancora "E oggi, 24 aprile 1970/E' giorno di sciopero: l'Ordine degli Scopini/è entrato nella storia;/bisogna essere contenti, come se gli angeli/fossero scesi sulla terra, a sedersi sulle panchine dei viai di borgata".

Il documentario verrà proiettato stasera alle ore 21:30 all'Auditorium – Parco della Musica, Sala Petrassi, dove interverrà anche il Sindaco di Roma Walter Veltroni. Durante la serata verranno distribuite agli spettatori copia in DVD del documentario prodotto dalla Gagé Produzioni, Wildside Media e AMA, in collaborazione con l'Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico.

